

**UGO OJETTI**  
**Roma 1871 - Firenze 1946;**  
**critico e letterato**

Dal padre, noto architetto, trae un'inclinazione per le arti figurative e i problemi di estetica. Esordisce come poeta e narratore alla fine del secolo, ma ottiene il successo come giornalista e critico d'arte. Tra le figure di organizzatori culturali che calcano la scena artistica e del regime, Ojetti si distingue per le sue camaleontiche caratteristiche. Piero Gobetti lo definisce "maestro raffinato delle belle maniere e dell'arte del successo, insuperabile nella magra arte dell'arrivare"; Mino Maccari lo bolla come il "sor Ugo senza sugo" dedicandogli parecchie vignette satiriche ne "[Il Selvaggio](#)"; dalle colonne de "L'Italiano" viene definito "vegetariano della letteratura, ovvero mezzana degli antiquari". Del resto in questi anni il termine "ojettismo" viene usato per definire una certa maniera di fare cultura assecondando e sfruttando il potere. Agli inizi degli anni Venti, ha cinquant'anni, è collaboratore del "Corriere della Sera" (ne diventerà direttore nel 1925), fonda la rivista "Dedalo", dove in ogni fascicolo dedica un articolo a un giovane artista. Inizia a sostenere la nuova corrente del "ritorno all'ordine": nel 1921 organizza alla Galleria Pesaro di Milano la mostra "Arte Italiana Contemporanea", un'abile scelta bilanciata tra i maestri del tardo impressionismo ottocentesco e i giovani artisti. Nel 1924 presenta, nella stessa galleria, la mostra "Venti Artisti Italiani", comprendente i migliori artisti

del "Realismo magico" in tutte le sue accezioni e declinazioni geografiche: [de Chirico](#), Casorati, Menzio, Chessa, [Guidi](#), [Donghi](#) , [Trombadori](#), [Oppo](#) e Trentin. Ojetti appoggia gli esponenti di questa tendenza per tre "ragionevoli" motivi: primo perché fondano la loro arte su valori antichi, poi perché studiano il mestiere e la figura umana, rispettando ognuno i confini di ciascuna arte. Ma la causa principale è nel mondo che sta sterzando a destra verso "l'ordine, la disciplina e la pace". Per quanto riguarda i suoi rapporti con gli artisti romani , è da segnalare soprattutto il sostegno offerto al giovane Antonio [Donghi](#) nel corso degli anni Venti. Nel 1930 diviene accademico d'Italia. Inoltre fonda e dirige "Pegaso" (1929), "Pan" (1933). Un testo autobiografico, dal titolo *Sessanta*, compare nel 1937.

Bibliografia. F.R. Morelli, Critica e storia, in Realismo magico, catalogo della mostra a cura di M. Fagiolo, Verona- Milano 1988-89

### Opere principali

Narrativa :· Mio figlio ferroviere, 1922

### Saggistica

- Alla scoperta dei letterati, Milano, Dumolard, 1895
- I capricci del Conte Ottavio, Milano, Treves, 1908-1909
- Scrittori che si confessano, ivi, 1925
- Otto, Novecento e via dicendo, Milano, Mondadori, 1936
- Cose viste, 7 voll., Milano, Treves-Mondadori, 1923-1939
- I taccuini (1914-1923), Firenze, Sansoni, 1954
- D'Annunzio, Amico-Maestro-Soldato (1894-1944), ivi, 1957
- Lettere alla moglie, ivi, 1964
- Carteggio D'Annunzio-Ojetti (1894-1937), a cura di C. Ceccuti, Firenze, Le Monnier, 1979



#### Bibliografia sulla Rivista

Pegaso, «Il Saggiatore», a. IV, n. 3 (maggio 1933), p. 114

- Conti L., Pan, in Ghidetti E. - Luti G. (a cura di), Dizionario critico della letteratura italiana del Novecento, Roma, Editori Riuniti, 1997, pp.580-581

- Costa S., Pegaso, in Ghidetti E. - Luti G. (a cura di), Dizionario critico della letteratura italiana del Novecento, Roma, Editori Riuniti, 1997, pp. 622-623

- Minervini V., Le riviste di Ojetti, in Esposito E. (a cura di), Le letterature straniere nell'Italia dell'entre-deux-guerres, vol.II, Lecce, PensaMultimedia, 2004, pp.383-403

- Paccagnini E., Le ambiguità di un'isola di civiltà letteraria: «Pègaso» (1929-1933), «Otto/Novecento», n.5 (1982), pp. 47-92

- Piovene G., Critici e saggisti, in AA.VV., L'Otto-Novecento, Firenze, Sansoni, 1957

- Pullini G., Introduzione a Pègaso - Pan (antologia), Treviso, Canova, 1976

UGO OJETTI

MONUMENTI ITALIANI  
E LA GUERRA

ACQUA DELL'UFFICIO SPECIALE  
DEL MINISTERO DELLA MARINA



EDITORIALE FIERRE-LACROIX  
MILANO - MCMXVII

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
Biblioteca Nazionale Centrale Firenze  
Società di Studi Fiorentini



UGO OJETTI

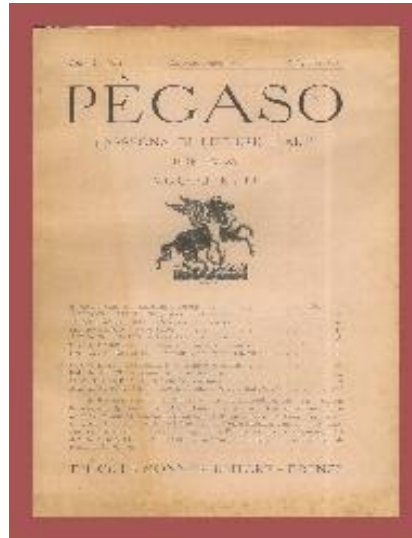
Ritratto di un intellettuale

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

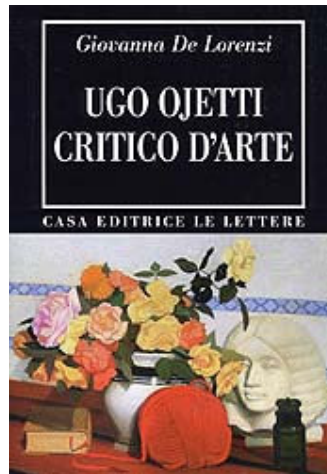
Seminario di studi 13 e 14 maggio 2004  
Mostra bibliografico-documentaria 13 / 31 maggio 2004

La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e la Società di Studi Fiorentini organizzano nei giorni 13 e 14 maggio un Seminario di studi (vedi programma allegato) e una Mostra bibliografico-documentaria dal titolo *Ugo Ojetti. Ritratto di un intellettuale*, due iniziative parallele che si propongono di mettere in luce la personalità, gli interessi e la poliedrica produzione di una delle più interessanti figure del Novecento italiano. Nato a Roma nel 1871, Ojetti fu giornalista e scrittore, spaziando in vari campi d'interesse quali la letteratura, il teatro, e in particolare la critica d'arte. In questa veste fu chiamato in molte e importanti commissioni governative, ebbe l'incarico di vigilare sulla salvaguardia degli oggetti d'arte nelle zone colpite dalla guerra, scrisse cronache e diari di viaggio, si interessò di restauro di monumenti, di arti minori, di museologia e organizzò anche esposizioni, tra le quali si ricordano quelle tenute a Firenze (*Mostra del ritratto* nel 1911, *Mostra della pittura italiana del Seicento e Settecento* nel 1922, *Mostra del Giardino italiano* nel 1931). Per il "Corriere della sera" (con cui iniziò a collaborare nel 1898, divenendo poi direttore della testata dal 1925 al 1927), tenne per vent'anni una rubrica artistica. Fondò inoltre le riviste "Dedalo" (1920-1933), "Pègaso" (1929-1933) e "Pan" (1933), dirigendo quest'ultima fino alla morte. Scrittore lucido, elegante e piacevole non seguì lo stile dannunziano in voga, ed ebbe i suoi momenti letterari più riusciti non tanto nei testi teatrali (*Il matrimonio di Casanova* del 1911, scritto in collaborazione con Renato Simoni) quanto nelle raccolte di ritratti, di ricordi e di saggi (*I capricci del Conte Ottavio*, Milano: Treves, 1911; *Cose viste*, Milano: Treves, 1923-39, in 7 volumi; *I taccuini* 1914-1943, Firenze: Sansoni, 1954). Fondò e diresse la collana "Le più belle pagine degli scrittori italiani" per la casa editrice Treves (1933) e l'anno seguente "I classici italiani" per Rizzoli.

Accademico d'Italia dal 1930, Ojetti morì a Firenze nel 1946.



***Pegaso***. *Rassegna di lettere e arti* diretta da Ugo Ojetti. Anno I n. 1 (gennaio 1929) – Anno IV n. 6 (giugno 1933). In-8, 54 fascicoli sciolti per oltre 6000 pagg. complessive. Tutto il pubblicato Creata da Ugo Ojetti, ebbe come redattori personaggi molto differenti fra loro come MONTALE, VITTORINI, CECCHI, SAPEGNO, BONTEMPELLI, L. GINZBURG, MALAPARTE, PIRANDELLO, ecc. Cercò di unire la tradizione umanistica, tutta italiana, con le nuove tendenze in atto nella cultura italiana. Molto importante per la storia culturale ed artistica italiana degli anni trenta.



Il saggio ripropone la figura di un protagonista della cultura italiana della prima metà del Novecento, Ugo Ojetti (1871-1946), alla luce del suo impegno come critico d'arte. Vengono presentati i momenti salienti della sua vastissima attività in questo campo, dalla partecipazione alla rivista «Il Marzocco» alla fine del secolo fino alla fondazione di «Dedalo» nel 1920, attraverso gli interventi sul «Corriere della Sera», di cui fu una delle firme più prestigiose. In un continuo confronto con le idee di altre personalità (Conti, Melani, Soffici, Lionello Venturi, Longhi, Piacentini) l'autrice suggerisce una rilettura critica dei concetti di nazionalità, tradizione e modernità, quale tramite per una rinnovata interpretazione di alcuni snodi fondamentali della storia dell'arte e della cultura italiana nel tempo.



## Biblioteca

Piazza e Palazzo Strozzi, 50123 Firenze. Tel. 055 288342 - Fax 055 2396743  
Responsabile: Laura Desideri

Biblioteca  
Archivio Contemporaneo  
Centro Romantico  
Archivio Storico  
Servizio Conservazione  
Attività Culturali  
Info e contatti  
Home



Cenni Storici



Cronologia



IL LIBRO  
DEI SOCI  
DEL  
GABINETTO  
VIEUSSEUX



Strumenti di  
ricerca  
on-line



Calendario  
Eventi



Modulistica



Pubblicazioni

Mappa del  
sito

Contenuti  
multimediali



informazioni  
e contatti



- **Catalogo della Biblioteca**
- Catalogo OPAC-SDIAF
- Patrimonio
- Servizi
- Fondi Speciali
- Biblioteche d'Autore
- Periodici
- Cataloghi
- Dove siamo
- Palazzo Strozzi

### Fondo Ugo e Paola Ojetti

[vai alla scheda del Fondo archivistico](#)

#### 1 GENERALITÀ

##### 1.1 Nome dell'Istituto

Gabinetto G.P. Vieusseux, Archivio Contemporaneo "A. Bonsanti". Palazzo Corsini Suarez,  
Via Maggio 42, 50125 Firenze.

##### 1.2 Nome del Fondo

Fondo Ugo e Paola Ojetti

##### 1.3 Notizie su possessore o possessori

Ugo Ojetti: scrittore, critico letterario, giornalista. Nacque a Roma il 15 luglio 1871 e unendo all'amore per le arti figurative (il padre era un noto architetto) studi approfonditi su ogni problema estetico, si creò una competenza specifica in ogni campo che lo portò ad essere presente sulla scena degli avvenimenti più importanti. Fu anche presidente dell'Alfa Romeo e i suoi primi articoli comparvero nel 1894 sulle riviste romane «Tribuna» e «Nuova Rassegna»: per oltre vent'anni, dal 1898, curò la rubrica artistica del «Corriere della Sera» e via via la sua reputazione, aiutata dalla serietà dei suoi giudizi, si fece sempre più solida. Il 30 settembre



1898 si abbona al Gabinetto Vieusseux, continuando a restarne socio anche negli anni successivi. Fu membro di numerose importanti commissioni e si occupò dell'organizzazione di mostre ed esposizioni retrospettive su territorio italiano. Tra il 1904 e il 1908 scrisse per l'«Illustrazione italiana» sotto lo pseudonimo di "Conte Ottavio". Si cimentò anche nel teatro ma con dei risultati meno brillanti di quelli raggiunti negli scritti di cronaca, nei ritratti e nei ricordi. Fu il fondatore delle riviste «Dedalo» (arte), dove in ogni fascicolo dedica un articolo a un giovane artista, «Pègaso» (lettere) e «Pan» (musica). Fu volontario durante la guerra e, col grado di tenente, il governo gli affidò l'incarico di vigilare per la salvaguardia degli oggetti d'arte e dei monumenti nelle zone colpite. Nel 1922 iniziò la collaborazione col «Corriere», di cui poi assunse la direzione tra il 1925 e il 1927, attraverso gli articoli denominati Cose viste. Dal 1930 fu accademico d'Italia e fino al 1933 fece parte del consiglio di amministrazione dell'Enciclopedia Italiana. Fondò e diresse, ancora nel 1933, la collana di Emilio Treves "Le più belle pagine degli scrittori italiani" e, nel 1934, quella di Rizzoli "I classici italiani". Morì a Firenze il 1° gennaio 1946.

Paola Ojetti: figlia di Ugo; giornalista. Nel 1977 è lei a donare all'ACB alcuni mss e dss di autori vari pubblicati sulle riviste «Pègaso» e «Pan». Deceduta il 31 agosto 1978, lascia all'ACB anche parte della biblioteca di famiglia.

#### **1.4 Data e modi di acquisizione**

La donazione del Fondo avviene in due momenti: nel 1977 vengono donati alcuni documenti relativi alle riviste «Pègaso» e «Pan»; al 1978 risale invece il dono della biblioteca vera e propria.

#### **1.5 Storia del Fondo**

Al momento dell'acquisizione da parte dell'Archivio Contemporaneo, la biblioteca non giunge nella sua interezza: la parte donata è comunque cospicua.

#### **1.6 Alimentazione del Fondo**

Il Fondo è considerato chiuso.

#### **1.7 Indicizzazione del Fondo**

Del Fondo esiste un inventario topografico cartaceo completato nel 1980 a cura di Maura Borgioli. L'inventario, che riproduce la disposizione dei volumi — a loro volta disposti cercando

di mantenere la collocazione originaria all'interno degli scaffali — si suddivide in due volumi: il primo, da 1 fino a 6315, copre i numeri d'inventario generale Vieusseux da 170000 a 176095; il secondo, da 6316 a 9056, prosegue i numeri di inventario generale da 176096 fino a 178653 (con un salto da 176559 a 176600). Oltre a questi si deve aggiungere una parte di volumi dati in un secondo momento dal figlio di Paola Ojetti, Paolo Zamattio: essi proseguono i numeri d'inventario del Fondo da 9057 a 9438 e trovano il corrispettivo nell'inventario generale Vieusseux a partire dal n. 178654 e proseguendo con salti e numeri vari. La raccolta è stata poi interamente catalogata su supporto elettronico.

### **1.8 Accessibilità del Fondo**

Il fondo è consultabile presso la sede dell'Archivio Contemporaneo. Escluso dal prestito.

## **2. DESCRIZIONE**

### **2.1 Consistenza**

Il Fondo ammonta a circa 10000 volumi.

### **2.3 Tipologia**

La raccolta riunisce opere di vari settori come narrativa francese, teatro e musica; importante la sezione delle opere di D'Annunzio, di cui molti esemplari recano la dedica. La lingua più rappresentata è l'italiano (61% ca.), seguita dal francese (quasi il 33%), l'inglese (4,6%) e il tedesco (poco meno dell'1%). Le pubblicazioni sono state edite in un arco cronologico che si estende dal secondo quarto del sec. XIX fino alla seconda metà del Novecento: il grosso delle opere, poco meno della metà, si colloca nel ventennio tra il 1919 e il 1940.

### **2.4 Caratteristiche fisiche**

Molte brochure e legature in tutta tela. Diversi quarti di pelle e carta e, in alcuni casi (così per Maupassant, Proust, Regnier e in genere i francesi) quarti di pergamena e carta. Per le opere di Moretti e Palazzeschi la legatura è in tutta tela blu (o mezza tela e carta) con all'interno le copertine editoriali integre; per le opere di Ada Negri una legatura con piatti rigidi e rivestimento in tutta carta decorata. Si è rilevata la presenza di molti ritagli di giornale all'interno dei volumi. Il Fondo occupa 12 scaffali lignei appartenenti al mobilio originale, con libri disposti su doppia fila, al secondo piano di Palazzo Corsini Suarez"

[href="archivio/suarez.html">](#)Palazzo Corsini Suarez; una parte della raccolta è stata temporaneamente spostata su due scaffali metallici al terzo piano, insieme alle prime edizioni francesi.

## **2.5 Identificazione, ordinamento e collocazione**

Spesso è stata rilevata sui volumi la firma di possesso di Ugo Ojetti, ma ancora più frequente è la presenza del suo ex-libris (in moduli di grandezza variabile), un Pierrot con una scala che tenta di raggiungere la luna (ideato dal pittore Oscar Ghiglia) che reca la scritta «Ex libris Ugo Ojetti». Presente, anche se molto più raro, un altro ex-libris di Ojetti: si tratta del classico cartellino bianco che reca la scritta a stampa «DAI LIBRI DI | UGO OJETTI». Questo modello è stato reperito anche sui libri appartenuti a Fernanda Ojetti, moglie dello scrittore, con la ovvia variante del nome del possessore: «DAI LIBRI DI | FERNANDA OJETTI». Infine, su alcuni dei libri di Paola il suo ex-libris che, all'interno di un disegno che ha per soggetto una fontana, riproduce il suo nome «PAOLA OJETTI». Molto consistente, dato il prestigio di cui godeva lo scrittore, il dato relativo alle dediche: sono state rilevate ben 1938 copie dedicate, corrispondenti a 960 dedicatori. Identificato con la sigla "FO", il Fondo copre in numeri d'inventario che vanno da 170000 a 178933.

## **2.6 Stato di conservazione**

Abbastanza buone le condizioni generali di conservazione. I libri rilegati non presentano troppi danni. Cattive le condizioni delle brochure che risultano imbrunite, strappate e sfasciolate (frequente infatti la presenza di fascette di carta ed elastici per tenerle solidali). Molto imbruniti e fragili i ritagli di giornale all'interno dei volumi.

## **2.7 Mostre e altre attività di valorizzazione riguardanti il Fondo**

Mostra dell'Archivio Contemporaneo, Firenze, Palazzo Strozzi, 20 maggio-30 giugno 1978, presentazione di Luigi Crocetti, Firenze, Arti grafiche Mori, 1978 (Fondo Montanelli di Luigi Mascilli Migliorini, Fondo de Larderel-Viviani della Robbia di Silvano Ferrone, Fondo Orvieto di Roberto Fedi, Fondo Ojetti di Silvia Betocchi, Fondo Dallapiccola di Fiamma Nicolodi, I ritratti di Adriana Pincherle di Giuseppe Nicoletti);

Vieusseux e il "Vieusseux": storia e cronaca di un istituto di cultura e del suo fondatore. Catalogo delle mostre, 20 ottobre - 10 dicembre 1979, Firenze, Arti grafiche Mori, 1979 (Catalogo della sezione storica, a cura di Luigi Mascilli Migliorini. Guida alla sezione

contemporanea, a cura di Marco Marchi. Ipotesi di lavoro del Centro Romantico, a cura di Maurizio Bossi. Mostra esemplificativa dell'Archivio Contemporaneo, a cura di Albarosa Albertini, Caterina Del Vivo, Carlo Tonini).

### **3. BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTAZIONE**

LAURA DESIDERI, Le biblioteche d'autore dell'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux, in «Antologia Vieusseux» n. s., a. 6, n. 18 (settembre-dicembre 2000), pp. 61-74.

Guida, p. 433-436;

CITO, n. 367;

Cronologia, p. 136.

*Scheda a cura di Cristina Cavallaro*

Gabinetto Vieusseux 1995 - 2007

## **Arte e giornalismo : Ugo Ojetti**

Giornale d'Italia

L'articolo del 23 marzo 1906 (293) ripropone, invece, l'interessante conferenza tenuta da Ugo Ojetti nel Collegio Romano, davanti alla Regina Madre e alla sala gremita per le grandi occasioni, sul tema del valore dell'arte e sul problema di estetica inerente alla mancanza di stile dell'arte contemporanea. Dopo aver descritto lo stile del monumento a Vittorio Emanuele a Roma e aver paragonato le condizioni nelle quali, allora, un architetto creava solo per soddisfare un capriccio personale, agli architetti delle grandi epoche d'arte che, invece, avevano seguito l'impulso del gusto della civiltà e accettato l'imposizione dello stile corrente, egli aveva concluso che uno stile per essere degno del nome avrebbe dovuto essere universale ed essere accettato da un'intera nazione, come le parole della sua lingua e il culto della sua moneta.

## ***Conferenza di Ugo Ojetti nel Collegio Romano***

Nella sua lunga orazione Ojetti si era soffermato, tra le altre cose, sui vantaggi che la libertà romantica aveva arrecato all'arte e, in particolar modo, alla pittura di paesaggio e alla scultura mentre l'architettura, che per sua natura aveva bisogno di sottostare a delle leggi e ad uno stile, non aveva goduto di quello spirito di libertà. Riguardo l'importanza nell'architettura del valore delle sue norme, egli aveva illustrato un quadro vivo e poetico, per mostrare i danni che ad ogni arte derivavano dalla decadenza presente nell'architettura; anche se un rimedio sicuro non esisteva, egli aveva tuttavia proposto un programma di riavvicinamento dei popoli all'arte, in cui essa, posta su un terreno fecondo, avrebbe potuto favorire la rinascita di uno stile e aveva tracciato le linee generali di questo programma.

### **Ugo Ojetti sull'arte**

Le sue proposte erano state accolte con viva ed esplicita approvazione dal pubblico presente, a testimonianza del vivo interesse suscitato dall'argomento e dalla necessità evidente di restituire all'arte una sua dignità e il suo valore intrinseco, quale forma creativa di conoscenza e di ricerca del bello e di contrastare la tendenza contemporanea di attribuire all'arte strutture e forme espressive del tutto autonome dai contrasti storico culturali della società in cui essa si sviluppava.

Note:

293 - Articolo del 23 marzo 1906 - Che cosa l'arte ? Dall'odierna conferenza di Ugo Ojetti al Collegio Romano (prime 3 col.) firmato Ugo Ojetti.